

Sistema Socio Sanitario

Regione
Lombardia

ATS Bergamo

Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria*Certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001***SC Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro****Direttore: dott.ssa Giuseppina ZOTTOLA**

24125 Bergamo – Via B.go Palazzo n. 130 - padiglione 9 ☎ 035 2270598

posta elettronica certificata (PEC): protocollo@pec.ats-bq.it

Alla C.A. dei Componenti
Organo Territoriale per il Coordinamento
ex art. 7 D.Lgs 81/2008
della provincia di Bergamo

Ai Datori di Lavoro
Ai Medici competenti
Ai Rspp Aziendali

OGGETTO: Rischio da esposizione a temperature severe per i lavoratori

Regione Lombardia ha fornito le indicazioni per la gestione e la prevenzione degli effetti conseguenti ad ondate di calore per l'anno 2023, sottolineando la necessità di rimodulare le azioni di prevenzione che, come di consueto, sono realizzate ogni anno, con particolare riguardo ai sottogruppi di popolazione più vulnerabili. Inoltre per dare attuazione all'Obiettivo 6.PP07_OS02 nell'ambito del Piano Regionale di Prevenzione, che prevede l'attivazione dei piani mirati di prevenzione a valenza regionale relativi al rischio "stress da calore" la Regione ha individuato azioni di prevenzione specifiche rivolte in modo particolare al settore dell'Edilizia e dell'Agricoltura.

Le alte temperature impongono particolare attenzione per le azioni di prevenzione sia nella popolazione generale sia in quei soggetti che, per attività lavorativa svolta, possono essere maggiormente esposti agli effetti del caldo.

Sappiamo che i lavoratori di alcuni settori produttivi, connotati dallo svolgimento di attività fisica intensa all'aperto (edilizia, cantieristica stradale, agricoltura, addetti emergenza, soccorso etc.) possono essere esposti, nello svolgimento dei compiti assegnati, a temperature ambientali elevate ed essere quindi maggiormente a rischio di sviluppare disturbi associati al caldo.

Occorre ricordare ai Datori di Lavoro che la prevenzione riveste una grande importanza per ridurre il rischio di danni alla salute dei lavoratori dovuti all'eccessiva esposizione alle alte temperature.

L'esposizione occupazionale prolungata ad alte temperature può determinare, attraverso meccanismi biologici complessi, una perdita di attenzione ed una minore capacità di reagire agli eventi imprevisti, determinando anche un aumento del rischio infortunistico soprattutto in settori come l'edilizia e l'agricoltura.

Per la valutazione del **rischio da radiazione solare e microclima** e la conseguente predisposizione di adeguate misure di prevenzione per i lavoratori esposti, può essere utile fare riferimento alle <<Indicazioni operative per la prevenzione del rischio da Agenti Fisici ai sensi del Decreto Legislativo 81/08>>, elaborato dal Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle

Province autonome in collaborazione con INAIL e ISS (edizione 21/07/2021) nonché alla documentazione specifica disponibile sul Portale Agenti Fisici (www.portaleagentifisici.it).

INDICAZIONI PRATICHE

Si riporta di seguito una sintesi delle principali misure di prevenzione e si rinvia per gli approfondimenti del caso alla documentazione, in precedenza citata, reperibile nel sito Portale Agenti Fisici.

ATTIVITÀ LAVORATIVE PER LE QUALI SI RENDE NECESSARIO VALUTARE IL RISCHIO SPECIFICO

- **Esempi di attività ad alto rischio.** Lavorazioni agricolo/forestali, Floricoltura - Giardinaggio Edilizia e Cantieristica Stradale/Ferroviaria/Navale, Lavorazioni in cave e miniere a cielo aperto, personale addetto alla sorveglianza e assistenza bagnanti, Istruttori di sport all'aperto, Pesca e Lavori a bordo di imbarcazioni ecc...
- **Esempi di attività che possono comportare esposizione a rischio.** Operatori ecologici/netturbini, Addetti a lavorazioni all'aperto o in piazzali, Rifornimento carburante stradale/aeroportuale, Parcheggiatori, Manutenzioni linee elettriche ed idrauliche esterne, Portalettere/ recapito spedizioni, Polizia municipale / Forze ordine/militari, Manutenzioni piscine ecc..

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO. L'identificazione dei pericoli implica il riconoscimento dei rischi legati al caldo e delle patologie da calore, dovute agli effetti di alte temperature, elevata umidità, dell'esposizione al sole o ad altre fonti di calore, alle esigenze lavorative, agli indumenti di lavoro, ai dispositivi di protezione individuale (DPI) e a fattori di rischio personali. L'identificazione preventiva della situazione climatica è resa possibile da specifiche piattaforme previsionali di allerta da caldo. Per verificare la situazione climatica giornaliera è utile consultare il bollettino HUMIDEX – Disagio da Calore - che descrive il disagio percepito dall'uomo in condizioni ambientali di elevata umidità e alte temperature e viene emesso quotidianamente dal 1 giugno al 15 settembre sul sito di Arpa Lombardia <https://www.arpalombardia.it/bollettini/> .

Utili informazioni sulle condizioni meteo-climatiche a rischio per la salute sono inoltre disponibili nell'area dedicata del Ministero della salute www.salute.gov.it/caldo, dove, dal lunedì al venerdì, a partire da metà maggio fino a metà settembre, vengono pubblicati i bollettini sulle ondate di calore elaborati dal Dipartimento di Epidemiologia SSR Regione Lazio, nell'ambito del Sistema operativo nazionale di previsione e prevenzione degli effetti del caldo sulla salute, coordinato dal Ministero.

STRATEGIE DI PREVENZIONE E PROTEZIONI INDIVIDUALI PER I LAVORATORI

Assicurare l'attuazione delle misure di tutela. È importante Individuare un responsabile, presente sul luogo dove si svolge l'attività, che sia preposto all'attuazione delle misure di tutela specifiche in caso di insorgenza delle condizioni di stress termico.

Riorganizzazione e rimodulazione delle attività lavorative. La modifica degli orari di lavoro può ridurre l'esposizione dei lavoratori al calore. Nei periodi di caldo più intenso, è quindi opportuno pianificare le attività che richiedono un maggiore sforzo fisico durante i momenti più freschi della giornata e riprogrammare le attività ritenute non prioritarie e da condursi all'aperto, in giorni con condizioni climatiche più favorevoli. Inoltre è necessario predisporre l'alternanza dei turni tra i lavoratori in modo da minimizzare l'esposizione individuale al caldo o al sole diretto. In casi estremi, quando il rischio di

patologie da calore è molto alto, sarà necessario interrompere il lavoro. Ove possibile, è opportuno organizzare il lavoro in modo che si possa operare sempre nelle zone meno esposte al sole.

Rendere disponibili e accessibili aree ombreggiate per le pause. Per quanto possibile assicurare la disponibilità di aree completamente ombreggiate o climatizzate per le pause e il raffrescamento. Pianificare pause brevi ma frequenti in luoghi ombreggiati (in assenza di pause pianificate il ritmo di lavoro si rallenta e aumenta il rischio di errore umano).

Si raccomanda, compatibilmente con l'attività lavorativa svolta, di utilizzare segnali acustici, messaggi audio, qualsiasi tipo di comunicazione efficace per ricordare ai lavoratori di effettuare pause al fresco per la reidratazione e il rinfrescamento. I pasti dovranno essere consumati sempre in aree ombreggiate (ove applicabile, si consiglia di fornire ai lavoratori pasti adeguati ricchi in frutta e verdura, evitando cibi ricchi di grassi e sale che rallentano la digestione e predispongono allo stress da caldo).

Favorire l'acclimatazione dei lavoratori. L'acclimatazione consente all'organismo di tollerare lo svolgimento di mansioni lavorative in condizioni di esposizione a temperature elevate. Sono necessari dai 7 ai 14 giorni per raggiungere uno stato di acclimatazione e si ottiene aumentando gradualmente i carichi di lavoro, l'esposizione al calore dei lavoratori e favorendo l'effettuazione di frequenti pause per l'approvvigionamento di acqua e il riposo all'ombra.

È importante tenere presente che l'acclimatazione si mantiene solo per alcuni giorni se si interrompe l'attività lavorativa; i disturbi da caldo si verificano spesso durante i primi giorni di attività lavorativa e/o nei primi giorni di un'ondata di calore o in concomitanza con le prime esposizioni stagionali a temperature particolarmente elevate; particolare attenzione va prestata ai lavoratori neo-assunti, ovvero lavoratori giovani e in ottime condizioni di salute ma con meno esperienza lavorativa alle spalle.

Promuovere il reciproco controllo dei lavoratori. In caso di insorgenza di segni e sintomi di patologie da calore in un lavoratore, un collega vicino potrà chiamare il 112 indicando il luogo esatto in cui vengono svolte le lavorazioni. Evitare, ove possibile, lavori isolati e mettere a disposizione un mezzo di comunicazione per consentire la rapida richiesta di soccorso.

Pianificazione e risposta alle emergenze. Prima dell'esposizione dei lavoratori al calore è importante predisporre, in collaborazione con medico competente e RSPP, un piano di sorveglianza per il monitoraggio dei segni e dei sintomi delle patologie da calore e di risposta alle emergenze, per favorire precocemente la diagnosi e il trattamento. Il piano deve includere informazioni su cosa fare quando qualcuno presenta segni delle patologie da calore, come contattare i soccorsi, e quali misure di primo soccorso attuare in attesa dell'arrivo dei soccorsi.

Formazione e informazione. La formazione ha l'obiettivo di accrescere la consapevolezza dei lavoratori sugli effetti sulla salute dello stress da caldo e sulle misure di prevenzione e protezione da adottare. Deve comprendere raccomandazioni sulla tipologia di indumenti da indossare, sull'importanza di mantenere un ottimo stato di idratazione e un'alimentazione equilibrata, sui fattori di rischio individuali e la gestione dei sintomi delle patologie da calore, come prevenirne l'insorgenza e come riconoscere i sintomi. È importante che la formazione dei lavoratori venga fatta in una lingua che i lavoratori comprendano. Oltre che per i lavoratori, si raccomanda anche la formazione specifica per il preposto e per gli addetti al primo soccorso sia sui rischi legati allo stress termico che sulle strategie di prevenzione e mitigazione.

Sorveglianza Sanitaria. In tutte le lavorazioni in cui è stato valutato un rischio legato all'esposizione ad alte temperature è sempre necessario attuare una sorveglianza sanitaria dei lavoratori, mirata alla scrupolosa valutazione della presenza di eventuali fattori di rischio individuali che possano incrementare gli effetti avversi del caldo, quali ad esempio obesità; assunzione di farmaci che rendono il soggetto più suscettibile rispetto all'esposizione ad alte temperature (es.: anticoagulanti, Farmaci antitumorali/chemioterapici) o che alterano l'equilibrio idro-salino (es.: lassativi e diuretici); malattie

croniche a carico dell'apparato cardiocircolatorio, ivi compresa ipertensione arteriosa, patologie renali; patologie dismetaboliche e diabete; affezioni a carico dell'apparato respiratorio.

In considerazione della possibile evenienza di ondate di calore, si ritiene opportuno assicurare la più ampia diffusione ed applicazione delle indicazioni riportate a tutte le aziende e ai lavoratori, per tramite dei loro rappresentanti, nonché ai medici competenti.

Vi invitiamo inoltre a consultare il sito di ATS Bergamo dedicato alla tematica dove si rende disponibile materiale informativo per le aziende e i lavoratori <https://www.ats-bg.it/web/guest/piano-caldo> .

Cordiali saluti

Il Direttore
UOC Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
dott.ssa Giuseppina ZOTTOLA

documento originale sottoscritto mediante firma digitale e conservato agli atti dell'ATS in conformità alle vigenti disposizioni
(d.lgs. 82/2005 e disposizioni attuative)

Funzionario Referente: dott.sa Monica Bresciani Resp. Servizio Prevenzione Infortuni e Malattie Professionali